



VALLINI

«Con Roma amore reciproco»

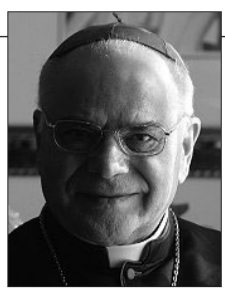
«Giovanni Paolo II amava Roma e Roma ha amato il Papa e continua ad amarlo». Lo afferma il cardinale vicario Agostino Vallini. «Più di altri, in questi anni - aggiunge Vallini -, abbiamo avuto il privilegio di pregare sulla sua tomba, e saperlo elevato all'onore degli altari ce lo rende ancora più intimo e, come intercessore presso Dio, lo preghiamo perché benedica Roma e i suoi abitanti».



COTTIER

«Ho il cuore colmo di gioia»

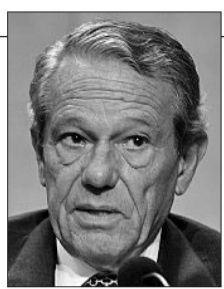
«Accogliamo la decisione con una gioia bella e piena e il cuore colmo di gratitudine verso Dio e il Santo Padre. È un momento di grande emozione per tutti coloro che hanno conosciuto da vicino Giovanni Paolo II». Sono le parole del cardinale Georges Cottier, teologo emerito della Casa Pontificia, tra i più stretti collaboratori di papa Wojtyła.



SARAIVA MARTINS

«Testimone di preghiera»

«La beatificazione sarà un evento di grande gioia perché è stato un uomo molto amato, da credenti e non». L'ha detto all'agenzia Zenit il cardinale José Saraiva Martins, prefetto emerito della Congregazione delle cause dei santi. «Era capace di immergersi nella preghiera in maniera così profonda, totalmente preso nel suo rapporto con Dio, che era di per sé una testimonianza evidente della sua santità».



NAVARRO VALLS

«Una data significativa»

La beatificazione di Wojtyła «è semplicemente la riconferma della santità che il Pontefice aveva in vita». Jaquín Navarro Valls, direttore della Sala Stampa della Santa Sede dal 1984 al 2006, aggiunge che la festa della Divina misericordia - che cade quest'anno il Primo maggio - «era una data a cui Giovanni Paolo II era molto legato», convinto «che quello di cui l'umanità ha enormemente bisogno fosse la misericordia».



AZIONE CATTOLICA

«La storia si fa santa»

«Con il cuore in festa» la presidenza nazionale dell'Azione Cattolica ha diffuso una nota intitolata «La storia si fa santa» nella quale l'Ac esprime la «più profonda gioia» e la «più sentita gratitudine a Benedetto XVI» parlando di «felice coincidenza» per il contemporaneo decreto sul miracolo attribuito all'intercessione di Giuseppe Toniolo, alla guida di Ac ai primi del '900.



«OSSERVATORE»

«Beatificato dal successore»

La beatificazione di Wojtyła sarà «un evento storico» anche perché «negli ultimi dieci secoli nessun Papa ha innalzato agli onori degli altari il suo immediato predecessore». È quanto si legge nell'editoriale dell'«Osservatore Romano» firmato dal direttore Gian Maria Vian. Del fatto che Wojtyła sia stato «appassionato testimone di Cristo» si sono accorti «moltissimi, anche non cristiani».



RINNOVAMENTO

«La via dei carismi»

«Il grido "Santo subito" che da piazza San Pietro ha contagiato il mondo intero, trova ora compiuto esaudimento». Attraverso il presidente nazionale Salvatore Martínez, Rinnovamento nello Spirito Santo si dice grato a Giovanni Paolo II «perché ci ha aiutato a comprendere che l'esercizio dei carismi ricevuti dallo Spirito e donati a ogni credente sono una via privilegiata di santificazione».

hanno detto

Dziwisz «felice e intimidito»: è il sigillo alla sua santità

Parla il cardinale, segretario di Wojtyła per 40 anni



Il cardinale Stanisław Dziwisz

DAL NOSTRO INVIATO A CRACOVIA
LUIGI GENINAZZI

Visibilmente emozionato il cardinale Stanisław Dziwisz solleva gli occhi dalla scrivania e mi porge il testo della lettera che ha appena terminato di scrivere. È da poco passato mezzogiorno, la pioggia batte insistente sulle grandi finestre del palazzo arcivescovile di via Franciszkanska mentre da Roma giunge l'annuncio della beatificazione di Giovanni Paolo II. Ed il primo gesto affettuoso e spontaneo dell'ex segretario di Karol Wojtyła, chiamato a prendere il suo posto sulla cattedra di Cracovia, è stato l'invio di una lettera di ringraziamento a Benedetto XVI. «Con grande commozione vorrei esprimere la nostra gratitudine a Vostra Santità per il decreto che annuncia la tanto attesa beatificazione del Suo predecessore» ha scritto il cardinale.

«Sono immensamente felice ma al tempo stesso mi sento intimidito davanti a quest'annuncio», dice sommessamente colui che per tutti è sem-

pre "don Stanisław", l'ombra fedele e premurosa di Karol Wojtyła per oltre quarant'anni. Mi confida che la sua gioia è tanto più grande in quanto Benedetto XVI ha voluto fissare la cerimonia di beatificazione il prossimo Primo maggio, festa della Divina Misericordia.

Eminenza, dicono che sia stato Lei a suggerire questa data. Quali sono i

motivi?

Sì, è vero, l'ho chiesto al Santo Padre e gli sono particolarmente grato per la sua decisione. C'è un motivo spirituale ed è che tutta la vita terrena del servo di Dio Karol Wojtyła si è svolta nell'affidamento alla Divina Misericordia e si è conclusa alla vigilia della festa di questo mistero che lui stesso aveva istituito. Grazie alla sua bea-

tificazione risplenderà di nuovo, in modo potente, la bontà di Dio verso gli uomini. E poi c'è un motivo più terreno, di tipo logistico: quest'anno la festa della Divina Misericordia cade il primo maggio, a ridosso della festività nazionale polacca del 3 maggio, un lungo ponte di vacanza che permetterà ai miei connazionali di recarsi a Roma per partecipare alla ce-

rimonia di beatificazione del nostro carissimo Giovanni Paolo II.

Cosa cambia dopo quest'annuncio? Sono sempre stato convinto della santità di Karol Wojtyła ed in questo senso la notizia della sua prossima beatificazione la vedo come un sigillo autorevole di quel che ho visto e vissuto al suo fianco. Adesso siamo tutti autorizzati a rivolgerci a Lui perché

interceda presso Dio. Io lo faccio quotidianamente dal giorno della sua morte e d'ora in avanti lo farò con maggior intensità e devozione.

Qual era il segreto della sua santità?

Era un uomo immerso in Dio. Contemplativo e missionario, così l'ha definito una volta papa Ratzinger che ne fu il suo più stretto e fidato collaboratore. Qui sta il segreto della sua vita ed anche del suo pontificato: nel modo in cui pregava, ovunque, in ogni condizione, con grande semplicità e naturalezza. Da questo aveva origine la sua capacità d'azione così come il suo fascino umano e spiritua-

le. Sembra che ormai sappiamo tutto di Giovanni Paolo II. A suo avviso c'è ancora qualcosa da scoprire della sua personalità?

Ho avuto la fortuna di stargli accanto per più di quarant'anni ma devo ammettere che non conosco ancora bene tutta la sua ricchezza interiore. Pensiamo solo ai suoi gesti di Pontefice. Dopo tanti anni riscopriamo il loro grande valore non solo per i credenti ma per tutta l'umanità.

Allude alla decisione di Benedetto XVI di celebrare un grande incontro interreligioso ad Assisi nel venticinquesimo anniversario di quello voluto da Giovanni Paolo II?

È un esempio molto significativo della grande eredità che ci ha lasciato. Non è vero che l'allora cardinale Ratzinger fosse contrario, il suo sguardo coincideva con quello di Giovanni Paolo II. E l'ha confermato adesso, convocando una preghiera per la pace con tutti gli esponenti religiosi, in un momento particolarmente difficile per tanti cristiani perseguitati in varie parti del mondo.

Già si parla delle reliquie del beato Giovanni Paolo II. È vero che esiste un'ampolla del suo sangue?

Sì, l'ho chiesta ai medici del Policlinico Gemelli il 2 aprile del 2005, poco prima che morisse. Una reliquia preziosa che potrà essere venerata nel Santuario all'interno del Centro dedicato a Giovanni Paolo II che si sta costruendo qui a Cracovia.

C'è chi vorrebbe che in Polonia venisse traslato il cuore di Wojtyła, così come quello di Chopin...

Personalmente sono contrario allo smembramento della sua salma che dovrà rimanere in San Pietro, a Roma, oggetto di venerazione di tutti i fedeli. **Eminenza, che tipo di evento sarà la cerimonia di beatificazione di Giovanni Paolo II?** Penso che sarà una grande festa della comunione del popolo di Dio ed una testimonianza di gioia e di speranza per tutta l'umanità.



La Polonia unita nel Te Deum di ringraziamento

la sua patria

In centinaia di migliaia hanno affollato le cattedrali e le piazze delle grandi città così come i piccoli centri per manifestare la propria gratitudine



Giovanni Paolo II durante l'ultimo ricovero al Gemelli nel marzo 2005

DAL NOSTRO INVIATO A CRACOVIA

Un solenne e corale Te Deum di ringraziamento ha unito ieri la Polonia, felice ed orgogliosa per il nuovo grande «patrono della Nazione» che presto sarà proclamato beato. Ieri sera, poco prima delle 9,37, l'ora dolente che il 2 aprile di sei anni fa nascose per sempre allo sguardo terreno il volto tanto amato di Karol Wojtyła, centinaia di migliaia di fedeli hanno riempito le cattedrali e le piazze delle grandi città così come le piccole chiese di campagna per pregare, cantare e manifestare i propri sentimenti di gratitudine per il dono della beatificazione di Giovanni Paolo II. In prima fila i giovani, quelli che ormai sono conosciuti come «la generazione JP2» nata e cresciuta all'ombra del magistero e della testimonianza di Karol il Grande. Si sono mossi rispondendo all'appello della Fondazione «Nuovo Millennio» voluta dall'episcopato polacco per costruire un monumento vivente al Pontefice che invitò il mondo a non avere paura di aprirsi a Cristo. A Cracovia si sono ritrovati nel luogo divenuto ormai abituale, sotto la finestra

A Cracovia ritrovo sotto la sede dell'arcivescovo A Varsavia raduno nella piazza centrale dove celebrò la Messa nel primo viaggio nel giugno 1979

baleno l'annuncio della beatificazione. L'antica campana «Sigismondo», in cima alla collina del Wawel a Cracovia, i cui rintocchi hanno sempre scandito i momenti più importanti della vita del Paese, tornerà a farlo il Primo maggio, in coincidenza con la cerimonia che si terrà a Roma. «Oggi si esaurisce il desiderio di milioni di uomini espresso già durante il funerale di Giovanni Paolo II col grido Santo Subito», ha detto il primate di Polonia, arcivescovo Józef Kowalczyk. Al Santuario della Madonna Nera di Czestochowa l'Appello di Janna Gora, la tradizionale preghiera che viene recitata ogni sera sul piazzale, si è tenuta nel ricordo di Giovanni Paolo II. Ma il luogo dove più di qualunque altro ha vissuto un'intensa commozione è stato senza dubbio il Santuario della Divina Misericordia a Lagiewniki, tanto caro al «ragazzo con gli zoccoli di legno» che abitualmente si recava lì a pregare (come disse di se stesso Karol Wojtyła).

Dagli uomini più famosi come Lech Walesa che ha espresso la sua grande gioia perché «quel che a noi è sempre stato un fatto evidente, cioè la santità di Giovanni Paolo II, è stata riconosciuta ufficialmente», fino a tanti semplici fedeli che ammettono «di rivolgersi spesso nelle loro preghiere all'intercessione del Papa defunto», tutti i polacchi ieri si sono sentiti al centro del mondo, come ai tempi di Solidarnosc e di Wojtyła regnante. In tutti i telegiornali l'annunciata beatificazione di Giovanni Paolo II è stata la prima notizia, data con grande risalto ed ampi servizi da Roma e dalle città più importanti della Polonia, facendo passare in secondo piano le recenti polemiche sulla versione russa dell'incidente aereo di Smolensk del 10 aprile scorso. La Polonia si ritrova unita nel nome del nuovo beato. «Adesso lo sentiamo ancora più vicino di prima», dice Paweł Zuchniewicz, autore di un libro di grande successo sui Miracoli di Giovanni Paolo II. «E - conclude - ne abbiamo proprio bisogno».

Nycz, i fedeli per prepararsi bene alla beatificazione devono non solo pregare ma anche tornare a studiare meglio l'insegnamento di Wojtyła. In tutte le chiese della capitale le campane hanno suonato a festa ieri, poco dopo mezzogiorno, quando si è diffuso come un

LA DIVINA MISERICORDIA

Quel profondo legame con suor Faustina

«Il mistero dell'amore misericordioso di Dio è stato al centro del pontificato di questo mio venerato predecessore». Così, il 24 aprile 2006, a poco più di un anno dalla morte di papa Wojtyła, Benedetto XVI indicava quanto stretto fosse stato il legame tra Giovanni Paolo II e la spiritualità di suor Faustina Kowalska, la suora polacca che dell'amore misericordioso fu instancabile apostola. In quell'occasione, papa Ratzinger volle ricordare l'enciclica *Dives in misericordia*, la seconda di Wojtyła, la consacrazione da lui fatta del Santuario di Cracovia nel 2002, dedicato proprio alla Divina Misericordia e la decisione di fare

della domenica «in Albis», nell'ottava di Pasqua, la «domenica della Divina Misericordia». Valorizzando, in tal modo, «l'esperienza spirituale di un'umile suora, santa Faustina Kowalska», attraverso la quale Wojtyła stesso arrivò a mettere la misericordia al centro della propria vita. Sempre, e fino all'ultimo, concluse Benedetto XVI, ricordando come «la Provvidenza ha disposto» che Giovanni Paolo II «morisse proprio alla vigilia di questo giorno, nelle mani della Misericordia Divina». (S.M.)



Suor Faustina

Luigi Geninazzi